

POLIZIA MUNICIPALE DI FIRENZE-STORIA

La “Guardia di Polizia Municipale della città di Firenze” fu ufficialmente istituita nel 1854 da Leopoldo II con il Decreto granducale del 10 giugno 1852, con il quale vennero create le guardie municipali di altre città del granducato.

Si trattava all’inizio di 20 uomini, di età compresa tra i 25 e i 30 anni e di statura non inferiore a 1,66 m (“*braccia 2 e 17 soldi*”) comandati da un ispettore, un sergente e due caporali. Contestualmente fu ridotto in città il numero dei pompieri, ai quali venivano sottratti i compiti di polizia che possedevano prima dell’arrivo delle guardie municipali.

L’istituzione della Polizia Municipale si era resa ancora più urgente dall’arrivo, nell’estate del 1854, del temuto morbo del colera, il cosiddetto “morbo asiatico” che si stava diffondendo sul litorale e di cui si presentava qualche caso anche a Firenze. Si rese necessario effettuare controlli accurati sui venditori di generi alimentari e in ambito igienico sanitario.

Il 4 agosto 1854 Leopoldo II approvò il Regolamento per la Guardia di Polizia Municipale del Comune di Firenze.

La sede era allora Palazzo Feroni in via Tornabuoni; da qui ogni giorno, a partire dall’orario in cui si aprivano le porte della città fino alle 11 di sera, otto guardie partivano per la perlustrazione di tutto il territorio, compreso all’interno del perimetro delle vecchie mura.

Il primo Regolamento speciale di “Polizia Municipale per la Città e Comune di Firenze” risale al 27 ottobre 1855.

Due anni dopo l’istituzione, per problemi finanziari, si pensò di realizzare il cosiddetto “Servizio della Polizia Municipale e degli Incendi” unendo il corpo di Polizia Municipale con quello dei pompieri ma la fusione non venne poi attuata. Si rischiò tuttavia la soppressione quando, nel 1860, fu creata la “Guardia di pubblica sicurezza”, formata dalle “Regie Guardie”, che ebbe breve durata perché nel 1863 fu ricreato il Corpo delle Guardie di Città, dipendente direttamente dal Municipio, considerato più rispondente alle esigenze della città nelle materie più specifiche riguardanti la polizia municipale.

In seguito all’unificazione del paese, quando Firenze divenne Capitale del Regno d’Italia (1865-1871), anche la Polizia Municipale dovette adattarsi al nuovo ruolo che la città si accingeva ad assumere, con l’arrivo di circa trentamila amministratori governativi. Fu ampliato l’organico arrivando a 75 unità e, in seguito all’apertura delle ostilità contro l’Austria, le nomine continuarono durante l’anno 1866, per integrare il personale che presentava domanda di congedo per andare in guerra.

La nuova sede del Parlamento del Regno era in Palazzo Vecchio e per questo motivo nella piazza della Signoria fu soppresso il mercato di cavalli, di somari e di barrocci che fino a quel momento si era tenuto nei giorni del martedì e del venerdì.

Intanto proseguiva il potenziamento dell'organico del Corpo e la Prefettura richiedeva al Sindaco interventi congiunti con le Guardie di Pubblica Sicurezza, soprattutto per le ronde serali e di controllo delle porte cittadine.

Nello stesso 1866 fu approvato un nuovo regolamento di Polizia Municipale che disciplinava molte materie come autorizzazioni, controlli, occupazioni e transiti su suolo pubblico, disposizioni sulla sicurezza e sulla quiete delle persone etc. Uno specifico regolamento riguardava le vetture pubbliche, divise in "vetture di piazza" (chiamate legni o con la parola francese "fiacres" da cui il termine "fiaccheraio") e gli omnibus trainati da uno o due cavalli.

Nel corso del 1885 La Polizia Municipale si trovò a gestire lo sgombero del ghetto ebraico, le cui condizioni igieniche destavano preoccupazione, anche a causa dell'epidemia di colera che a Napoli aveva mietuto circa 8.000 vittime nel 1884. Il contestato intervento di distruzione dell'antico centro della città di Firenze riguardò la zona vicinissima al Duomo, l'area dell'attuale piazza della Repubblica, nella quale si trovava il ghetto vecchio, progettato da Bernardo Buontalenti e realizzato nel 1571 per conto del granduca Cosimo I. Le operazioni di controllo durante lo sventramento del ghetto furono coordinate dall'Assessorato alla polizia municipale e i lavori durarono diversi anni.

Nel 1890 venne attuata la riorganizzazione del Corpo delle guardie municipali che assunsero la denominazione di "Guardie Comunali" arrivando per la prima volta ad un organico di 200 unità.



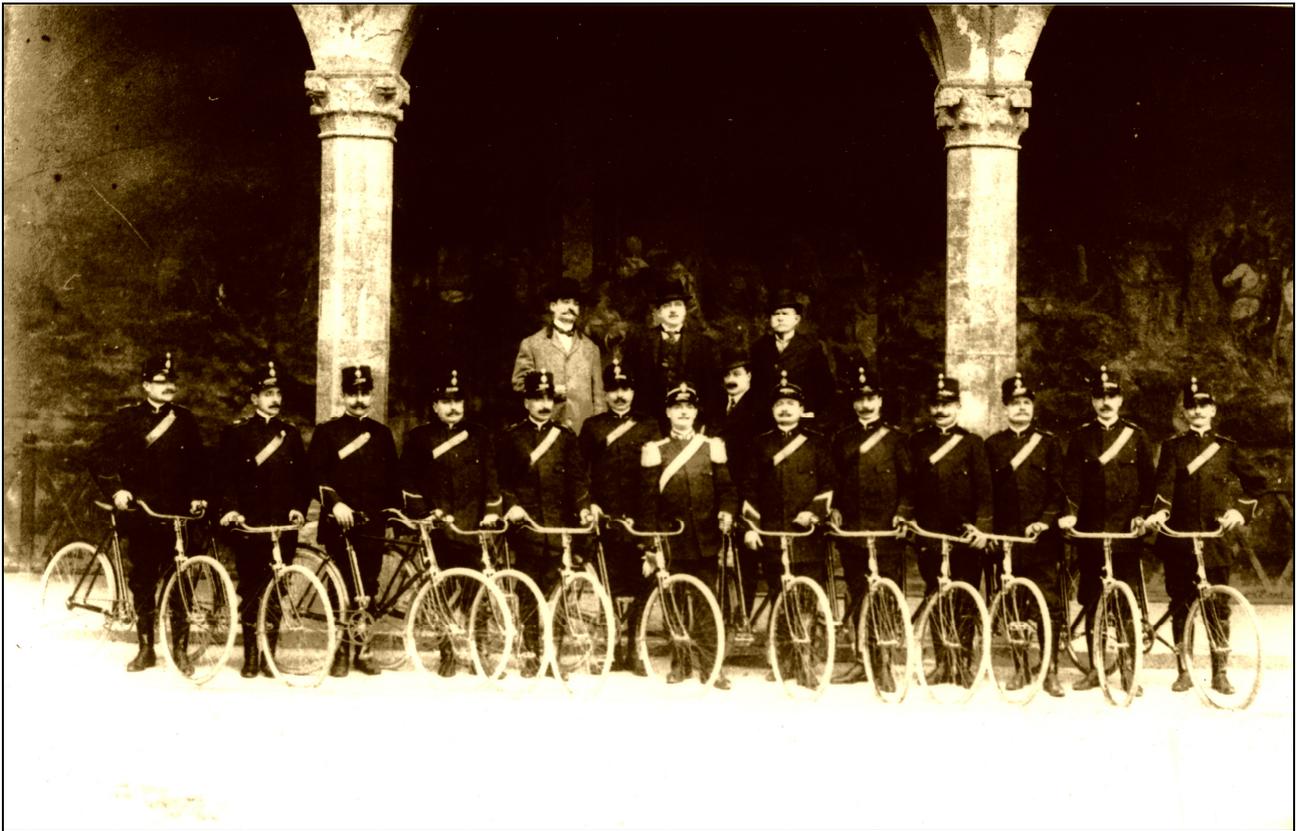
Patente di nomina a Guardia Comunale – 1897 Archivio Storico della Polizia Municipale - Recto



Patente di nomina a Guardia Comunale – 1897 Archivio Storico della Polizia Municipale - Verso

In quel periodo la popolazione di Firenze stava aumentando e cresceva il turismo. Furono inaugurate le nuove tranvie extraurbane che collegavano il centro con le aree di Tavarnuzze, Greve, Settignano, Poggio a Caiano, San Casciano, Il Ferrone, Signa e il Chianti. Sulla linea per Fiesole era stata inaugurato il primo tram a trazione elettrica, attivo fino al 1938, quando venne sostituito dal filobus.

Nel 1910 fu creata la cosiddetta “Squadra volante”, formata da 11 agenti scelti e da un graduato che svolgevano il servizio in bicicletta, in grado di coprire una vasta zona, ovvero tutto il territorio comunale, di recente ampliato con l’annessione delle frazioni di Settignano, Careggi e Rovezzano. Il gruppo era stato creato soprattutto per far rispettare i regolamenti municipali, come ad esempio il servizio svolto nell’estate 1911 per contrastare l’uso di gettare la spazzatura per le strade, per motivi di igiene in generale e in particolare per la prevenzione del colera.



La “squadra volante” – 1913. Archivio Fotografico della Polizia Municipale

Nel 1914 le “Guardie municipali” cambiarono la denominazione in “Vigili Urbani”, modifica che divenne definitiva dopo la fine della Prima Guerra Mondiale. Durante la guerra per fronteggiare il problema della sistemazione dei profughi delle provincie invase, il Comune di Firenze assunse temporaneamente alcune guardie comunali del Triveneto (Udine, Conegliano Veneto, Vittorio Veneto etc.).

Nell'immediato dopoguerra il paese era in preda alla disoccupazione, al processo di inflazione e alla grave mancanza di generi di prima necessità. L'organico del Corpo risultava ridotto e senza dirigenti, a causa delle scarse finanze del Comune e del blocco delle assunzioni stabilito allo scoppio del conflitto. La città stava affrontando un periodo di difficoltà quando nel giugno 1923 si apprestava ad entrare nel periodo di amministrazione fascista, il cui insediamento avvenne in seguito alla marcia su Roma e alla formazione del governo Mussolini. Il Corpo dei vigili, insieme ai Carabinieri, all'Esercito, alle Guardie di Pubblica Sicurezza e alle Guardie Regie si ritrovò a gestire i disordini causati dagli scontri tra fascisti, anarchici e socialisti.

I servizi divennero molto pericolosi a causa delle scorribande delle camicie nere che effettuavano continue spedizioni punitive, imponevano ai negozianti di chiudere gli esercizi per rispettare il lutto per le loro vittime, aggredivano gli anti-fascisti e le stesse forze dell'ordine. Spesso gli stessi agenti riportavano gravi ferite quando intervenivano per dividere i fascisti dai malcapitati che venivano presi a

manganellate. Questo triste momento per la storia dell'Italia e di Firenze culminò tra l'altro con l'uccisione del sindacalista del Sindacato Ferrovieri Italiani (SFI) Spartaco Lavagnini, avvenuta nel suo studio in via Taddea il 21 febbraio 1921.

Nel 1927 a Firenze entrò in vigore l'ordinamento del Podestà, che in seguito alla legge del regime fascista del 1926 andava a sostituire gli organi del Sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale, limitando i principi democratici delle amministrazioni locali.

Si arrivò all'epurazione di quei dipendenti comunali che avevano espresso opinioni o realizzato atti contrari all'indirizzo del governo, provvedimento che riguardò anche 26 vigili.

Questi ultimi erano tenuti sotto controllo dall'amministrazione specialmente perché molti agenti manifestavano idee antifasciste. Nelle sedute segrete del consiglio comunale del marzo 1925 si fa riferimento in particolare ad un episodio avvenuto al cimitero di Trespiano quando un agente, Ottavio Geri, era stato comandato di servizio davanti alla tomba di Spartaco Lavagnini, per evitare alla folla di rendere omaggio al sindacalista socialista. Geri stesso collocò un lumino acceso sulla tomba e per questo gesto fu sospeso per sei mesi dallo stipendio e dal servizio, oltre a venir pestato dagli squadristi¹.

Nel 1933 l'amministrazione podestarile indisse un concorso per l'assunzione di 40 agenti, scelti *“con massima cura, per le qualità fisiche, intellettuali, politiche e morali da una commissione che agì con spirito e direttive puramente fasciste”*².

Nei primi anni Trenta fu creata la squadra dei motociclisti, che divenne il fiore all'occhiello della Polizia Municipale di Firenze. I motociclisti si esibivano in prove di abilità alla guida al Campo degli Assi Giglio Rosso.

¹ P. Pieraccini, Il Corpo di Polizia Municipale di Firenze, Pagnini, Firenze 2004, nota 219, p. 200.

² P. Pieraccini, cit., p.203.



Le nuove moto Guzzi schierate in piazza della Signoria – anni '30. Archivio Fotografico della Polizia Municipale

La squadra era soprattutto utilizzata per il rilievo dei sinistri stradali, data la possibilità di accorrere velocemente sul luogo del sinistro grazie all'utilizzo del mezzo a due ruote.

Negli anni Trenta l'aumento dei veicoli in circolazione rese prioritario per i vigili il controllo della circolazione stradale. Nel 1933 furono collocati i primi tre semafori agli incroci Via dei Tornabuoni-Via degli Strozzi, Via dei Pucci-Via dei Martelli e in via dei Martelli-Piazza di San Giovanni.

Di conseguenza nel 1937 l'organico fu aumentato passando da 263 a 349 unità.

Si arriva alla Seconda Guerra Mondiale, quando per la Polizia Municipale aumentò la mole di lavoro relativa al controllo annonario, a causa dell'aumento del costo delle merci e dello scarseggiare dei beni di prima necessità, nel momento in cui il governo fascista regolamentò la vendita e la distribuzione degli alimenti con la legge sul razionamento dei consumi del 6 maggio 1940. Spettava ai Comuni la gestione della carta annonaria e incaricati della consegna delle stesse era proprio la Polizia Municipale. Un fatto emblematico accadde l'8 agosto 1943 al Mercato Centrale, quando si era ammassata una folla di persone che aspettava di poter avere della carne. Da una settimana non se ne era distribuita in città e, diffusasi la notizia dell'arrivo di un certo quantitativo di carne di coniglio, quando vennero aperti i cancelli la ressa rischiò di degenerare. Dovettero intervenire i militari, gli agenti della Questura e la Polizia Municipale per ristabilire l'ordine.

La situazione migliorò solo con l'arrivo degli Alleati, quando i contadini delle campagne, in vista delle razzie causate dai tedeschi in ritirata, uccisero le loro bestie e le misero immediatamente sul mercato³

La storia della Polizia Municipale di Firenze viene purtroppo segnata durante la guerra dalla morte per fucilazione di un appartenente al Corpo, il maresciallo Pietro Stefanini e della moglie Dina Boncristiani, antifascista e partigiana, avvenuta il 3 agosto 1944 in un bosco di Panzalla, Comune di San Polo in Chianti, dove i coniugi avevano la casa di campagna. Entrambi dettero un importante contributo fornendo informazioni sui movimenti delle forze avversarie e aiutando i partigiani. A questo proposito dobbiamo ricordare il prezioso lavoro di ricostruzione dei fatti ad opera di Paolo Pieraccini, non solo attraverso la verifica di documenti d'archivio ma anche mediante la preziosa raccolta di racconti orali di testimoni e di abitanti del luogo⁴.

Quando arrivarono gli alleati, i tedeschi in ritirata fecero saltare tutti i ponti eccetto Ponte Vecchio, che fu salvato a scapito di tutti gli edifici situati nelle vie Por Santa Maria e Guicciardini. C'era la necessità di mettere in comunicazione le due rive del fiume per permettere il collegamento tra i gruppi partigiani e le truppe alleate. Vi provviderono 4 vigili urbani che, dopo un'ispezione nel corridoio vasariano, fecero passare un cavo collegando la riva sinistra e la riva destra e riattivando così i contatti.

Nel dopoguerra, con il ritorno delle amministrazioni democratiche, primo sindaco della Firenze liberata fu Mario Fabiani, al quale, tra l'altro, durante la sua visita a Firenze nel 1951 Pablo Neruda dedicò una bellissima poesia. Ad opera del Sindaco Fabiani e del suo successore Gaetano Pieraccini fu possibile rimettere in sesto l'attività operativa di un Corpo piuttosto sguarnito per quanto riguardava i mezzi a disposizione. Vennero inoltre indetti due concorsi nel 1945 e si arrivò a 445 unità.

Pablo Neruda: *La città*

E quando in Palazzo Vecchio, bello come un'agave di pietra,
salii i gradini consunti, attraversai le antiche stanze,
e uscì a ricevermi un operaio, capo della città, del vecchio fiume, delle case tagliate come in pietra
di luna, io non me ne sorpresi: la maestà del popolo governava.

E guardai dietro la sua bocca i fili abbaglianti della tappezzeria, la pittura che da queste strade
contorte venne a mostrare il fior della bellezza a tutte le strade del mondo.

³ P. Pieraccini, *Guerra, liberazione ed epurazione a Firenze 1939-1953. Un caso esemplare: il Corpo dei Vigili Urbani*, pag. 41, nota 49.

⁴ P. Pieraccini, *La fucilazione del maresciallo Pietro Stefanini e della moglie Dina*, in *Guerra, liberazione cit.*, pagg. 129-134.

La cascata infinita che il magro poeta di Firenze lasciò in perpetua caduta senza che possa morire,
perchè di rosso fuoco e acqua verde son fatte le sue sillabe.

Tutto dietro la sua testa operaia io indovinai.

Però non era, dietro di lui, l'aureola del passato il suo splendore: era la semplicità del presente.

Come un uomo, dal telaio all'aratro, dalla fabbrica oscura, salì i gradini col suo popolo e nel
Vecchio Palazzo, senza seta e senza spada, il popolo, lo stesso che attraversò con me il freddo delle
cordigliere andine era lì.

D'un tratto, dietro la sua testa, vidi la neve, i grandi alberi che sull'altura si unirono e qui, di nuovo
sulla terra, mi riceveva con un sorriso e mi dava la mano, la stessa che mi mostro il cammino laggiù
lontano nelle ferruginose cordigliere ostili che io vinsi.

E qui non era la pietra convertita in miracolo, convertita alla luce generatrice, né il benefico azzurro
della pittura, né tutte le voci del fiume quelli che mi diedero la cittadinanza della vecchia città di
pietra e argento, ma un operaio, un uomo, come tutti gli uomini.

Per questo credo ogni notte del giorno, e quando ho sete credo nell'acqua, perchè credo nell'uomo.

Credo che stiamo salendo l'ultimo gradino.

Da lì vedremo la verità ripartita, la semplicità instaurata sulla terra, il pane e il vino per tutti.

— ... — ... —

Con la ripresa di tutte le attività sociali e di aggregazione, fu istituita una banda musicale composta da 40 elementi; una fanfara era già presente all'interno del Corpo prima della Seconda Guerra Mondiale, ai tempi del comandante Aldighiero Batini. La nascita di una vera e propria banda con la direzione del maestro Ugo Canocchi risale tuttavia al 1951. Questa aveva raggiunto un notevole successo, tanto da essere richiesta perfino dai comuni esterni. Si esibiva in occasione della festa di San Giovanni, per il 25 aprile, l'11 agosto (liberazione di Firenze). Erano questi gli anni in cui Sindaco di Firenze fu Giorgio La Pira, che resse le sorti della città in due periodi differenti: dal 1951 al 1957 e dal 1961 al 1964.



110° Anniversario fondazione del Corpo. Piazzale degli Uffizi - 1964
Il sindaco Giorgio La Pira premia un vigile urbano distintosi in servizio
Archivio Fotografico della Polizia Municipale

La banda musicale cessò di esistere nel 1973, anno dell'ultimo concerto. Attualmente è attivo un coro misto femminile e maschile, che si esibisce in varie occasioni come la festa del Corpo o la messa di Natale alla Certosa.

Nel 1960 la sede della Polizia Municipale fu spostata a palazzo Guadagni, dove si trova tutt'ora. Furono fondati il Gruppo Barellieri e Donatori di sangue (1965), il Fondo Assistenza (1965) e il Gruppo Sportivo (1967).



Palazzo Guadagni – 1960 Nuova sede del Comando del Corpo dei Vigili Urbani

Un particolare momento critico fu quello dell'alluvione di Firenze durante il quale la polizia Municipale dette un importante contributo. Molti vigili entrarono spontaneamente in servizio per dare una mano, vista la criticità della situazione. Uno dei primi interventi fu quello fornito alle persone soccorse dagli elicotteri e portate allo Stadio Artemio Franchi. In Palazzo Vecchio si erano rifugiate moltissime persone e paradossalmente Firenze era invasa dall'acqua ma mancava l'acqua potabile. Tre vigili decisero di attraversare il Corridoio Vasariano, che era chiuso da più di vent'anni e raggiunsero Palazzo Pitti, dove trovarono il vicesindaco Maier con la moglie, che vivevano negli alloggi all'interno di Boboli. La moglie del vicesindaco rifornì i vigili di viveri, per sfamare e dissetare quanti si erano rifugiati in Palazzo Vecchio.



Novembre 1966- Archivio Fotografico della Polizia Municipale

Nel quartiere di Gavinana, particolarmente colpito, quattro vigili si ritrovarono e si organizzarono di loro iniziativa lavorando ininterrottamente per tre giorni, senza mai dormire. Il secondo giorno dell'alluvione un autoblindo con a bordo un altoparlante annunciava l'arrivo di una seconda ondata e la popolazione fu presa dal panico. Molti si rifugiarono in via del Paradiso. Per fortuna fu solo un falso allarme.

Nel 1973 fu istituito il Reparto a cavallo, già esistente negli anni Trenta del '900, ancora oggi attivo per le cerimonie e per le manifestazioni comunali.

Negli anni Settanta è da segnalare l'arrivo del personale di sesso femminile, che fece il suo ingresso in Polizia Municipale esattamente nel 1978.

Attualmente il numero delle agenti donna ha superato quello del personale maschile.



Scorta al Gonfalone del Comune – 1983
Archivio Fotografico della Polizia Municipale.
La prima divisa femminile disegnata dallo stilista Emilio Pucci

Nel 1986 con la legge quadro n. 65 lo Stato ha disciplinato i compiti e le funzioni della Polizia Municipale attribuendole funzioni di polizia giudiziaria, polizia stradale e funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza. Con un ulteriore intervento la Regione Toscana ha emanato la legge “Norme in materia di polizia comunale e provinciale”, L. 12/2006 che specifica ed integra i compiti attribuiti in ambito territoriale e locale:

- a) vigilare sull’osservanza delle leggi, regolamenti, ordinanze e altri provvedimenti amministrativi dello Stato, della Regione e degli enti locali, nell’ambito delle competenze dell’ente locale;
- b) vigilare sulla integrità e sulla conservazione del patrimonio pubblico;
- c) prestare opera di soccorso nelle pubbliche calamità o disastri, nonché in caso di privato infortunio e collaborare ai servizi e alle operazioni di protezione civile di competenza dell’ente di appartenenza;
- d) svolgere i controlli relativi ai tributi locali di competenza secondo quanto previsto dai rispettivi regolamenti.

BIBLIOGRAFIA

P. Pieraccini, *Il Corpo di Polizia Municipale di Firenze*, Pagnini, Firenze 2004.

P. Pieraccini, *Guerra, liberazione ed epurazione a Firenze 1939-1953. Un caso esemplare: il Corpo dei Vigili Urbani*, Firenze 1997.

Il Corpo di Polizia Municipale di Firenze. Alcuni avvenimenti degli ultimi decenni, a cura di M. Poggi, Firenze 2004

Vigili. Tradizione e realtà del Corpo Vigili Urbani di Firenze, a cura di Piero Forosetti, Firenze 1983